

Sciopero oggi per la FATME

La giornata di lotta contro le provocazioni padronali — Una energica presa di posizione unitaria della CGIL, CISL e UIL provinciali — Oggi pomeriggio si terrà una riunione con rappresentanti e parlamentari del PCI, PSIUP, PSI, DC e PRI — «E' necessaria la mobilitazione di vasto fronte di categorie e di tutti i lavoratori romani»

Il metalmecanico romano si scende in campo in sciopero oggi per tutta la giornata contro gli operai della FATME in lotta contro le provocazioni padronali. Non sarà semplicemente una testimonianza di solidarietà con i colleghi lavoratori della azienda che si sono visti ancora una volta fustigate ogni richiesta come non è stata una manifestazione di solidarietà con i lavoratori della settimana scorsa ha fatto scendere in piazza Linter classe operaia della città e della provincia. Quella di oggi sarà una alta dura decisa inequivocabilmente nella risposta politica generale alle manovre che le forze padronali e conservatrici vogliono orchestrare sulle spalle dei lavoratori. Nel momento in cui il «partito dell'avventura» di concerto con il padronato tenta un attacco a fondo contro il movimento operaio romano, il centro di Roma sta oggi a testimoniare che contro la classe operaia non si può governare.

Una scelta qualificante per la scuola

25 alunni per classe: problema aperto

La battaglia dei comunisti e le manovre della maggioranza - Le aule sovraffollate - Necessità di reperire nuovi posti per gli insegnanti - Diritto allo studio e sperimentazione

Uno dei temi di fondo della recente agitazione dei professori è stata la riduzione del numero di alunni per classe. L'esigenza trae la sua origine non tanto dalla necessità di reperire nuovi posti per gli insegnanti quanto da ragioni di carattere pedagogico nel quadro della lotta per una scuola nuova, in cui il diritto allo studio il dialogo fra discenti e docenti e le sperimentazioni non siano formule vuote. E l'obiettivo non è demagogico se è vero che oggi molti esperti ritengono che una classe possa operare proficuamente con un massimo di 20 alunni.

Per questi motivi il gruppo comunista della Camera dei deputati ha fatto interpretare delle proposte scritte in centinaia di manifestazioni di insegnanti e di studenti il 3 ottobre 1968 presentando una proposta di legge n. 117 che prevede che in ogni classe, dalla scuola materna alla secondaria gli alunni non possano in nessun caso essere superiori a 25, e a 15-12 o 10 nelle classi serali nelle differenziali (fino a che sopravvenga questo tipo di classe oggi giustamente contestato), nelle classi di avviamento e speciali.

Nei seduti del 16 cori il maggio prima della Camera più rispondendo il numero di alunni per il gruppo comunista con il solito pretesto della copertura non ha potuto non presentare un suo articolo che è stato approvato e che suona «Il numero degli alunni per classe nelle scuole statali secondarie superiori non può essere maggiore di 25. La norma avrà attuazione graduale. Con successivo provvedimento legislativo sarà stabilita la data in cui avrà inizio l'applicazione della norma stessa».

Giorgina Levi Ariani



SOUTHAMPTON — I portuali decidono col voto di non scaricare le merci deperibili (arance sud africane o banane giamaicane), respingendo le richieste del Comitato di emergenza del porto

Fermi i 47 mila dei « docks »

Braccio di ferro tra i portuali e il governo britannico

Boicottato lo scarico delle navi « deviate » su porti stranieri - Campagna di stampa contro i contributi assicurativi che permettono agli scaricatori di « tenere duro »

Dal nostro corrispondente LONDRA 23

La lotta dei 47 mila portuali inglesi come era prevedibile, va rivelandosi un severo banco di prova per il governo conservatore che, a distanza di otto giorni dall'inizio della agitazione, non è ancora riuscito a persuadere (o costringere) i lavoratori a tornare sulle banchine. A questo fine sono stati impiegati tutti i mezzi disponibili. La dichiarazione dello stato di emergenza è stata seguita dall'istituzione di una commissione d'arbitraggio. Una deliberata campagna allarmistica sulle conseguenze dello sciopero (aumento dei prezzi ecc.) si è accompagnata al tentativo di spezzare il blocco nei 50 porti inglesi col crumiraggio di alcune flottiglie pirata affittate per il trasporto di derrate alimentari dall'Irlanda alla Scozia e con le «normali» operazioni su quei molti privati che hanno già concesso l'aumento a 20 sterline settimanali di paga base.

Infine si sta ancora giocando sul possibile intervento dell'esercito un deterrente psicologico di qualche efficacia che potrebbe tuttavia far cedere i rivolgersi contro chi lo impugna. Ieri il governo ha diramato un ultimatum agli scioperanti o scaricatore le merci deperibili (che in questo caso sono soltanto qualche partita di banane dalla Giamaica) o facciamo entrare in funzione i militari. I leaders sindacali hanno consigliato i dockers a smistare le merci che si nacciano di avviarsi e i delegati operai hanno seguito il consiglio. Ma a Southampton l'assemblea plenaria dei portuali ha già respinto l'autorizzazioe.

Frattanto cresce la solidarietà generale alla lotta (il consiglio generale del TUC, massimo organo confederale dei sindacati) ha riaffermato il suo appoggio incondizionato mentre fra gli altri i portuali di danesi e belgi hanno rifiutato di scaricare le navi riginariamente destinate ai porti inglesi e successivamente dirottate su Copenaghen ed Anversa.

Anche all'aeroporto municipale di Manchester gli aerei noleggiati come alternativa ai trasporti marittimi sono stati dichiarati «inoccidabili».

Lo sciopero è una prova di forza fra governo e lavoratori. La pressione dell'establishment che invocando «l'interesse nazionale» cerca di acuire e confondere i termini della rivendicazione sta fallendo nel suo intento per effettiva mancanza di drammaticità nella situazione.

Da parecchi giorni la stampa ha sferrato l'attacco contro i «benefici sociali» (assegni familiari etc.) che consentivano agli scioperanti di sopravvivere «agevolmente» e toglierebbero loro «l'incenso» a tonare presto al lavoro.

C'è chi ha proposto infatti la sospensione di autorità dell'assistenza e dei contributi assicurativi. E questo il nuovo strumento di persuasione di cui vedremo il tentativo di introduzione in futuro contro la costante minaccia degli scioperi? Per questo dicevamo l'attitudine agitata nei porti inglesi e un banco di prova assai indicativo.

Antonio Bronda

Per il sequestro dei beni italiani

La Libia respinge la nota di protesta

Dura risposta del ministro Buisir all'ambasciatore

TRIPOLI 23

La Libia ha respinto la protesta del governo italiano relativa alla confisca delle proprietà dei cittadini italiani residenti nel paese. Il rigetto della nota di protesta è stato comunicato dal ministro degli esteri libico 'Salah Buisir all'ambasciatore d'Italia Borromeo convocato al ministero degli esteri a Tripoli.

Secondo l'annuncio Buisir ha dichiarato che la misura adottata dal «Consiglio della rivoluzione» libico è un atto legittimo di sovranità a ingerenza che il suo governo è disposto a dare ogni facilitazione in modo che i cittadini italiani possano liberamente lasciare il paese. Borromeo ha riferito che nel corso di colloquio il ministro degli esteri libico ha dichiarato che la Libia intende aprire una nuova pagina delle sue relazioni con l'Italia proseguendo la cooperazione ma su nuove basi «fontano dall'oscuro passato del regime fascista italiano e delle atrocità fasciste contro il popolo libico».

«Se l'opinione pubblica italiana — ha detto anche Buisir — non approvasse la decisione libica il governo libico potrebbe facilmente esibire le testimonianze fotografiche delle atrocità e dei massacri compiuti dai fascisti italiani durante l'occupazione coloniale del nostro paese. Ritengo che questo non sarebbe nell'interesse dell'Italia».

La «feima protesta» che il governo italiano aveva elevato contro il decreto di confisca era motivata oltre che con considerazioni «umanitarie» con un'assoluta violazione del trattato italo-libico del 1934. L'ambasciatore Borromeo era stato incaricato di precisare che il governo italiano fa «ogni riserva» circa la tutela degli interessi di cittadini italiani in Libia.

La risposta libica sottolinea implicitamente la fragilità di questi accordi di fronte all'affermazione di sovranità che è al centro della decisione del nuovo regime. Buisir ha avuto dall'altra parte buon gioco nel far notare che il trattato del '36 sottoscritto dal regime monarchico feudale aveva sancito però privilegi e speranzosi incompatibili con la indipendenza del paese e che in seno alla comunità italiana sopravvivevano nonostante la buona volontà libica atteggiamenti dell'epoca fascista.

La radio libica ha letto ieri centinaia di telegrammi di congratulazioni giunte al «Consiglio della rivoluzione» da ogni parte del paese. I emissione ha riferito inoltre che nelle strade di Tripoli si sono svolte dimostrazioni di appoggio all'agenzia di stampa libica ha sottolineato che l'apposito comitato incaricato di stabilire gli indennizzi ha fissato a un mese il periodo di tempo per eventuali ricorsi. La nuova carta denuncia delle proprietà da parte di cittadini italiani composte in un anno di carcere e forti multe.

L'indennizzo eventualmente fissato dal comitato sarà pagato sotto forma di buoni del tesoro libici che maturano entro in quindici anni.

Interrogazione del PCI

La prossima settimana il ministro Moro riferirà alla commissione esteri della Camera sulla confisca dei beni degli italiani residenti in Libia da parte del governo di Tripoli e sulle iniziative del governo italiano.

Ieri i deputati Giancarlo Pajetta, Cardia, Jotti, Pistillo, Sandri e Corchi avevano rivolto al ministro degli esteri una interrogazione per conoscere «quali siano stati i passi politici compiuti dal nostro paese dopo l'avvento del governo rivoluzionario libico per stabilire con la nuova repubblica araba un clima di solidarietà e di amicizia nel cui quadro potessero trovare un concordato amichevole compimento gli interessi vitali e legittimi dello Stato libico e gli interessi dei lavoratori italiani residenti nel paese». I deputati comunisti chiedono inoltre «se vi siano stati come si ha motivo di ritenere i tardati incertezze omissioni che abbiano impedito al nostro paese di assumere nei confronti del nuovo regime di altri paesi arabi e africani la posizione di iniziativa che corrisponda agli interessi vitali e permanenti dell'Italia nel Mediterraneo e del continente africano».

chiedere tenuto conto della sua situazione geografica e della qualità e della quantità internazionale del petrolio in gergo». «Il «Moudjahid» si tiene sott'acqua una campagna di stampa si ritenuti dai loro più francesi contro i «petroli» accusato di far «incorrere» per i consumatori francesi il costo del petrolio ma afferma il giornale algerino sul prezzo della benzina pagata dai francesi. Il 25 con tessini di franco vanno a un franco francese mentre il prezzo algerino ne incassa solo 605 centesimi.

Dall'altra parte i monopoli hanno da tempo attuato l'72 zio i loro investimenti e continuano a ricevere ottimi benefici nell'uso delle ricche che appartengono al popolo algerino.

Gestione sindacale del collocamento agricolo

Sono stati già nominati 2500 delegati aziendali

Riunione nazionale di dirigenti politici e sindacali — Gli interventi dei compagni La Torre, Reichlin e Rossillo

Ordine del giorno al congresso della FIOM

Gestione operaia del tempo libero

Nella seduta conclusiva del recente congresso della FIOM è stato votato un ordine del giorno sul tempo libero e sui problemi connessi. Il documento dice fra l'altro che «la riduzione dell'orario di lavoro i problemi connessi con la salute e con i problemi di sviluppo personale e di crescita nella fabbrica e nella società gli strumenti di organizzazione e di azione tutte le rivendicazioni che i lavoratori metalmeccanici hanno individuato per le quali hanno lottato e continuano a lottare non sono in grado di affrontare con impegno da parte del sindacato l'auto gestione dei piccoli imprenditori e la loro utilizzazione per dar vita a iniziative culturali e sociali mirano a creare una nuova cultura di base e di emancipazione culturale dei lavoratori».

Lordi del giorno socioprogressivo

«I lordi del giorno socioprogressivo» è un documento del gruppo comunista della Camera dei deputati che ha presentato una proposta di legge n. 117 che prevede che in ogni classe, dalla scuola materna alla secondaria gli alunni non possano in nessun caso essere superiori a 25, e a 15-12 o 10 nelle classi serali nelle differenziali (fino a che sopravvenga questo tipo di classe oggi giustamente contestato), nelle classi di avviamento e speciali.

Per questo il gruppo comunista della Camera dei deputati ha fatto interpretare delle proposte scritte in centinaia di manifestazioni di insegnanti e di studenti il 3 ottobre 1968 presentando una proposta di legge n. 117 che prevede che in ogni classe, dalla scuola materna alla secondaria gli alunni non possano in nessun caso essere superiori a 25, e a 15-12 o 10 nelle classi serali nelle differenziali (fino a che sopravvenga questo tipo di classe oggi giustamente contestato), nelle classi di avviamento e speciali.

La relazione svolta dal compagno Pio La Torre, vice responsabile della sezione agraria centrale. Sono intervenuti nel dibattito, che si è protratto per tutta la giornata, oltre 20 compagni fra i quali il compagno Reichlin della Direzione del Partito e Rossillo, Segretario della Federazione nazionale.

La relazione svolta dal compagno Pio La Torre, vice responsabile della sezione agraria centrale. Sono intervenuti nel dibattito, che si è protratto per tutta la giornata, oltre 20 compagni fra i quali il compagno Reichlin della Direzione del Partito e Rossillo, Segretario della Federazione nazionale.

La relazione svolta dal compagno Pio La Torre, vice responsabile della sezione agraria centrale. Sono intervenuti nel dibattito, che si è protratto per tutta la giornata, oltre 20 compagni fra i quali il compagno Reichlin della Direzione del Partito e Rossillo, Segretario della Federazione nazionale.

La relazione svolta dal compagno Pio La Torre, vice responsabile della sezione agraria centrale. Sono intervenuti nel dibattito, che si è protratto per tutta la giornata, oltre 20 compagni fra i quali il compagno Reichlin della Direzione del Partito e Rossillo, Segretario della Federazione nazionale.

Scioperi degli edili

Mentre ieri si sono fermati per la seconda volta 60 mila edili romani per il rinnovo del contratto integrativo provinciale e per l'occupazione altri scioperi sono stati proclamati per il 22 luglio e giorni seguenti da oltre 50 mila edili milanesi. Per il 25 luglio scenderanno anche in sciopero gli edili di Reggio Emilia. Sono infine stati indetti scioperi provinciali in tutti gli altri centri del sindacato e che si svolgono in questi giorni in una fase di intensificazione.

Stanziate dalla fondazione 18 miliardi

La polizia americana finanziata dalla Ford

N.Y. 23. Questa mattina infatti è stato dato l'annuncio che la Fondazione Ford ha stanziato 18 miliardi di dollari (oltre 18 miliardi di lire) per un programma straordinario di ricerche ed esperimenti destinati appunto a «potenziare» la polizia statunitense. Il programma — coordinato da un nuovo ente di cui fanno parte esperti di amministrazione pubblica ed esperti di scienze sociali — sarà realizzato in un arco di tempo di cinque anni e sarà basato, sostanzialmente, su due sistemi di ricerca: uno che si occuperà di «testare» i tempi e sul movimento dei mezzi. Inoltre sarà affrontato il problema dei rapporti tra i tutori dell'ordine e i cittadini alla luce dello sviluppo e l'abbandono dei «trash raziali» e dei mutamenti subiti da una società americana nell'ultimo decennio.

Questo in sintesi il programma illustrato dai responsabili della Fondazione Ford e che in breve vuol significare un potenziamento della polizia per reprimere senza mezzi termini ogni possibilità di contestazione e di contestazione contro le scelte politiche ed economiche e i capitali più americani.